

la Biblioteca di via Senato

Milano

MENSILE, ANNO XI

n. 9 – SETTEMBRE 2019



BvS

SPECIALE V CENTENARIO LEONARDO DA VINCI

Leonardo da Vinci e la
biblioteca 'ricomparsa'

DI GIANFRANCO DIOGUARDI

Leonardo, Farfengo
e alcuni acquisti librari

DI GIANCARLO PETRELLA

Leonardo da Vinci:
il Genio e la musica

DI SANDRO MONTALTO

BVS – ARCHIVIO MALAPARTE

Curzio Malaparte
e il 'poeta' Contini

DI ANTONIO CASTRONUOVO

BIBLIOFILIA

La scrittura einaudiana
e la memoria editoriale

DI MASSIMO GATTA

LIBRI E CUCINA

Grillo abbragiato (e altri
piatti improbabili)

DI PIERO MELDINI

LO SCAFFALE DEL BIBLIOFILO

Gli *Elogia* di Giovio
e la mappa di Tolomeo

DI GIANCARLO PETRELLA

inSEDECESIMO

LO SCAFFALE – ANDAR PER MOSTRE – IN APPENDICE/FEUILLETON

LO SCAFFALE

Publicazioni di pregio più o meno recenti, fra libri e tomi di piccoli e grandi editori



Roberto Guerra, «Adesso parlo io. Un Mussolini rivoluzionario, scandaloso e sorprendente», Roma, Armando, 2019, pp. 128, 12 euro.



Con stile letterario e giornalistico, ma sulla scia di illustri storici contro-culturali, Roberto Guerra (scrittore e saggista,

'futurista di sinistra' tra i promotori del nuovo futurismo contemporaneo italiano) presenta questo *pamphlet* di fantapolitica in cui immagina un Mussolini 'rivoluzionario' postumo, scandaloso e sorprendente, estremizzando, tra il serio e il faceto, le revisioni storiografiche di Renzo De Felice, Ernst Nolte e altri. Un Duce che analizza i propri errori storici e parla di alcuni protagonisti della politica contemporanea fino ai nostri giorni, rivendicando quel che i 'compagni' non hanno mai voluto ammettere: ovvero che proprio Mussolini a suo tempo realizzò il comunismo in Italia. Scritto in modo sagace e volutamente

provocatorio, questo agile volumetto di Guerra presenta non pochi spunti di riflessione, anche per il nostro presente.

«Atrium. Rivista di studi metafisici e umanistici», anno XXI, n. 2, Lavarone, Cenacolo Pitagorico Adytum, 2019, pp. 154, 17.50 euro

Il Cenacolo Pitagorico Adytum (con sede a Lavarone) è un'associazione culturale costituita da alcuni studiosi che condividono gli ideali tradizionali nella ricerca metafisica, storica e metastorica, e negli studi umanistici.

Ogni trimestre edita la raffinata rivista «Atrium», giunta al ventunesimo anno di vita. Diretta da Giulio Maganzini (coadiuvato dal direttore editoriale Nuccio D'Anna), la pubblicazione non manca mai di riportare densi e interessanti saggi.



Come nel caso di questo secondo numero dell'annata 2019. Fra gli articoli presenti si segnalano quelli di

Giuseppe Muscolino (*I diversi significati della teurgia - Accenni dottrinali e operativi*), di Arduino Maiuri (*Medicina e magia nell'antica Roma, un caso paradigmatico: Marcello Empirico*), di Claudio Mutti (*Note sul Veltro e sul Dux*), di Dario Spada (*Wildes Heer: la caccia selvaggia*), di Giovanni Sessa (*Antimodernismo e nuovo inizio in Stefan George*) e di Massimo Centini (*L'inferno musicale di Hieronymus Bosch*) nonché la pubblicazione di un importante testo di Andrea Baldini e Francesco di Marino dal titolo: *Ordo ab chao - Considerazioni sui miti cosmogonici nelle civiltà medio-orientali e in Grecia*.

«La memoria del chiostro. Studi in ricordo di padre Pierdamiano Spotorno O.S.B., archivista, bibliotecario e Custode di Vallombrosa», a cura di Francesco Salvestrini, Firenze, Olschki, 2019, pp. 774, 78 euro

A fronte del crescente interesse che desta la storia del monachesimo benedettino fra tarda antichità e piena età moderna, i saggi raccolti in ricordo di padre Pierdamiano Spotorno,

monaco, bibliotecario e studioso vallombrosano, affrontano questo tema da vari punti di vista e per un arco cronologico che va dagli inizi del secondo millennio agli ultimi decenni del XIX secolo.

La presente opera, divisa in tre sezioni, raccoglie oltre trenta scritti di argomento storico-religioso, storico-filosofico e storico-artistico, accompagnati da saggi di codicologi, archivisti, esperti di eucologia e liturgia, cultori di agiografia e di storia della scienza, nonché mediolatinisti e storici della letteratura.

Se il filo conduttore è costituito



dalla vicenda di Vallombrosa e della sua famiglia regolare, i testi offrono approfondimenti anche su altri rami del mondo benedettino, sui Certosini, sulla riforma di Santa Giustina e i Cassinesi, sulle relazioni intessute fra i vari Ordini religiosi. In questo senso il volume costituisce un importante momento di riflessione intorno alla più recente ricerca relativa a un fenomeno che ha inciso profondamente sulla stessa definizione della civiltà europea, ben oltre la stagione del pieno Medioevo, sulla quale si è finora addensato il maggior numero di ricerche.

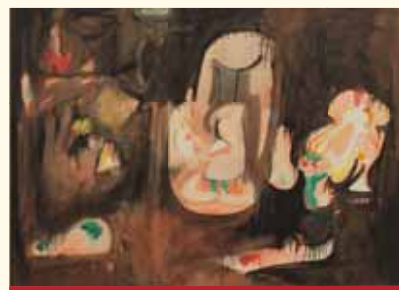
ANDAR PER MOSTRE/1 GORKY RITORNO A VENEZIA

La complessità di una pittura divisiva

di lorenzo fiorucci

Non suscitò alcun interesse la prima partecipazione di Gorky alla Biennale di Venezia nel luglio 1948, un padiglione americano troppo affollato con ben 76 artisti e una sola opera esposta non riuscì a catturare l'interesse del pubblico e della critica, così come la contestuale mostra organizzata da Peggy Guggenheim nella sua residenza lagunare non riuscì a far emergere il valore dell'artista; il suo dipinto rimase forse annegato dalla ridondante presenza della compagine surrealista che Peggy espose per l'occasione: Brancusi, Braque, Chagall, Dalí, Duchamp, Ernst, Kandinsky, Klee, Mirò, Mondrian, Picasso erano in effetti nomi troppo noti per far sì che ci si potesse soffermare anche su Gorky. Eppure pochi mesi prima, a gennaio in occasione della *Annual Exhibition of America Painting*, Clement Greenberg definiva la sua opera, esposta al Whitney Museum, come "il miglior dipinto in mostra e uno dei migliori dipinti mai realizzati da un americano", per poi ridimensionare il giudizio nel 1955 quando dichiara: "Gorky rimase un seguace del gusto francese e un pittore da cavalletto ortodosso, un virtuoso della linea e un grande coloritore piuttosto che un colorista". Passa forse da qui il nodo problematico della pittura di Gorky che nella sua breve esistenza, morirà suicida nel luglio 1948, incrocia una fase cruciale per l'arte americana che si snoda tra l'affrancamento da

modelli surrealisti, inizialmente esplorati con viva curiosità e l'ascesa dell'espressionismo astratto. Il cambio di giudizio repentino ed improvviso di Greenberg avvenuto proprio nel mentre che le opere dell'artista stavano acquisendo notorietà internazionale anche in Europa, ci dice quanto fosse difficile circoscrivere la sua pittura in una dimensione puramente ideologica e nazionalista come quella espressa dal critico americano. È inevitabile che la pittura di Gorky, considerata all'origine dell'Espressionismo astratto, ha più affinità con le pratiche Surrealiste palesando inoltre il proprio debito nei confronti dell'arte europea, questo non soltanto perché Breton presentò la sua prima personale a New York nel 1945 e lo inserì di diritto nel gruppo surrealista, ma perché le sue opere intrise di citazioni da



ARSHILE GORKY 1904-1948
a cura di Gabriella Belli, Edith Devaney, Royal Academy of Arts

9 maggio - 22 settembre 2019

VENEZIA CÀ PESARO
GALLERIA INTERNAZIONALE
D'ARTE MODERNA